
Sigilli-Cilindri della Collezione Orientale del Museo di Torino.



Nel 1921 il Museo di Torino, per mezzo del Professore Senatore Ernesto Schiapparelli e del sottoscritto, acquistava a Parigi, presso un antiquario, un medico originario di Bagdad, una piccola collezione di tavolette cuneiformi, circa un 900, ed in più qualche sigillo-cilindro.

Se le tavolette sono originali autentici, altrettanto forse non si può dire di tutti i sigilli-cilindri. L'uno e l'altro può essere una falsificazione. Secondo una cortese comunicazione fattami dal Prof. Meissner dell'Università di Berlino, una delle prove dell'autenticità di questo genere di documenti è l'essere traforati da parte a parte.

I sigilli-cilindri del Museo di Torino sono tutti traforati da parte a parte; ciò nondimeno per molti si devono fare delle riserve circa la loro autenticità.

Senza pronunciarmi in merito e volendo semplicemente far conoscere ai competenti alcuni esemplari di questa collezione ne pubblico la fotografia di tre.

N. 3: traf. da parte a parte; grand. cm. 4; pietra dura bianca. — Il numero 3, se autentico, è certamente uno dei più belli esemplari della collezione. Vi si scorge una esposizione di divinità e di emblemi di divinità. Questi emblemi non sono tuttavia quelli che si trovano sopra i *kudurru*, all'eccezione di uno solo. Esaminando il sigillo-cilindro da sinistra a destra s'incontra in primo luogo racchiuso entro una nicchia l'emblema del dio Šamaš, un disco rotondo; al di sotto, sopra una colonna rotonda e scanalata ed il cui capitello è più grande e quadrato, un busto terminante in una figura bifronte. Non può credersi questa la rappresenta-



zione delle divinità gemelle *Lulal* e *Latarak*, fedeli servitori del dio sole Šamaš che l'aiutano ad aprire le porte della sua dimora al suo alzarsi ed alla sua apparizione sulla terra e che spesso « affinché niente di cattivo s'avvicini » sono figurati nella porta d'entrata della casa (1)? Accanto alla colonna e sempre nell'interno della nicchia due stanghe lunghe terminanti in pomo figurano, verosimilmente, le chiavi della dimora divina. Le due porte sembrano avere ciascuna una serratura.



N. 3

Le figura a cui si è dato maggior rilievo è quella del dio della tempesta Wer od Adad. La rappresentazione di questa divinità è di una reale bellezza artistica. Il toro muggente che sopporta il trono sul quale siede la divinità è di un magnifico realismo. Il dio tiene nella sua mano sinistra il simbolo che lo distingue e con il quale egli è abitualmente rappresentato, cioè il fulmine. Questo simbolo è figurato qui con una triplice fiamma in zig-zag ciò che s'incontra di rado mentre la doppia fiamma è molto più comune (2). Il dio è ricoperto del *kaunakes* e porta sul capo un berretto piccolo e rotondo.

Davanti al dio Adad si vede l'emblema dei *Sibitti* indicato con sette stelle. Si ha da fare ai sette figli del dio dell'Ades Emmešarra oppure ai sette figli della dea Ishara (3)?

Quindi s'incontra un altare e vicino all'altare quadrato e

(1) Cfr. MEISSNER, *Babylonien und Assyrien*, II, p. 29.

(2) Cfr. HANS SCHLOBIES, *Der Akkadische Wettergott in Mesopotamien*, in *MAG* 1925 I Band Heft 3.

(3) Cfr. MEISSNER, *Babylonien und Assyrien*, II, p. 6 e 26.

basso, l'albero sacro sormontato da un uccello con le ali spiegate e con la testa rivolta verso le divinità descritte precedentemente.

L'albero sacro ha un doppio ordine di undici rami ed in fondo due frutti che si possono credere due mele. Perchè quest'albero, che appare qualche volta da solo, senz'altre divinità, sui sigilli-cilindri, è fatto comparire quivi davanti al dio Adad? Perchè al di sopra di esso l'uccello alato che non è il disco solare?

A destra ancora una nicchia e dentro lo sparpiero (?) sopra una colonna, emblema, questo, che si trova talvolta sui *Kudurru*. Si potrebbe identificare con la dea Nintu. Accanto certamente vi è un'altra divinità ma la parte superiore mancante non permette di identificarla.

Si può dire che stanno in favore di una falsificazione gli emblemi dell'albero sacro e dello strano uccello; mentre invece sembrano opporvisi la finezza del disegno su pietra dura bianca, il foro in mezzo da parte a parte.



N. 12: traf. da parte a parte; grand. cm. 2,4; pietra dura verde. — Rappresentazioni del dio Šamaš nella sua dimora: una porta viene aperta e l'altra rimane chiusa. Accanto alle due porte stanno

due divinità secondarie soggette al dio sole.

Cfr. per disegni simili: Meissner « Babylonien und Assyrien » I disegno 116 e Weber Altorien. Siegelcylinder (II) nn. 358, 373, 377, 379, 380, 382, 383, 384, 385.



N. 23: traf. da parte a parte; grand. cm. 1,7; pietra dura verde. — Un esemplare simile è stato pubblicato da Scheil in RA. Vol. 13

n. 1 (1916) disegno 9 spiegazione a pag. 23.

« Šamaš, dieu de la Lumière, sous la forme d'un personnage tout embrasé et rayonnant, coiffé de cornes, est armé d'une massue et attaque la Ténèbre qui, abordée simultanément à revers par un servant de Šamaš, aussi coiffé de cornes, s'affaisse vers le sol ». Cfr. anche Weber Alt. Orient. Siegelcylinder II n. 96; 360.